

**Il caso** Avviato l'iter per impugnare il decreto della Regione al Tar. La corsa delle famiglie alle Asl

# Vaccini, diffida del governo

Scontro con il Veneto, pronto il ricorso. Zaia: la moratoria non viola la legge

Prosegue la sfida istituzionale sui vaccini obbligatori per poter accedere a scuola. Il governo prepara il ricorso contro il decreto della Regione Veneto che offre una moratoria per i bambini di nidi e

materne, ritenuto illegittimo. Il governatore Luca Zaia, però, precisa che la misura che ha varato rispetta la legge: «Ho chiesto ai miei di introdurre gradualmente gli obblighi, e mi è stato spiegato che lo

spazio di due anni è previsto dalla legge». In tutta Italia, le famiglie moltiplicano le richieste di prenotazione per le vaccinazioni.

alle pagine 2 e 3 **Benedetto De Bac, Ravizza Piccolillo, Salvatori**

# Vaccini, il governo non accetta strappi Pronto il ricorso contro il Veneto

L'invito a cancellare il decreto regionale. Lite sulle date Dal Tar al commissario, l'ipotesi di provvedimenti urgenti

**Scontro tra Regioni**  
L'Emilia ai «vicini»: scelta incomprensibile  
La replica: attaccarci è un atto arrogante

**ROMA** Non è nelle Asl la confusione sui vaccini obbligatori ma a livello istituzionale. Veneto contro governo e viceversa, Emilia Romagna contro Veneto. Ore di tensione a pochi giorni dal massiccio avvio delle lezioni.

I ministeri di Salute e Istruzione non accettano lo strappo del governatore Luca Zaia che con un decreto ha introdotto la moratoria per i bambini di nidi e materne: fino al 2019 saranno presi anche se sprovvisti delle profilassi necessarie. A Roma, gli uffici legali hanno lavorato tutto il giorno su un possibile ricorso al Tar. La Lorenzin (Salute): «Devono rispettare la legge nazionale. I virus non se-

guono i confini regionali o le valutazioni politiche». «Vorrei tanto che Lombardia e Veneto stessero con noi», auspica la Fedeli (Mtur). Insieme hanno sottoscritto una lettera dove esortano Zaia a tornare indietro.

Anche la Lombardia ne aveva ricevuta una simile dopo l'annuncio dell'assessore al Welfare Giulio Gallera di voler rinviare di 40 giorni la scadenza del 10 settembre sulla regolarizzazione dei bambini 0-6 anni. Ieri il presidente Roberto Maroni ha chiuso il caso: la Lombardia non farà nessuna proroga. «Dura lex, sed lex», è andato confidando il governatore ai più stretti collaboratori.

Il possibile ricorso del governo al Tar contro il Veneto mira ad annullare o sospendere con urgenza il decreto «illegittimo» che non avrebbe tra l'altro forza sufficiente perché proviene da un dirigente e non

da un organismo politico come Giunta o Consiglio. Ma in serata si diffonde la voce di un possibile ammorbidimento da parte di Venezia. «Il Veneto è disposto a ritirare il decreto se arriveranno espliciti chiarimenti direttamente dai ministri Lorenzin e Fedeli, non dai loro ministeri», spiega Domenico Mantoan, il direttore della Sanità che ha firmato il provvedimento: «Dalla legge non emerge in modo chiaro se le misure di restrizione alla frequenza scolastica siano appli-



cabili sin dall'anno scolastico 2017/2018 e per il 2018/2019, per i bambini già iscritti a nidi e materne».

Nessun segnale di schiarita, comunque, è stato formalizzato. Così Lorenzin e Fedeli pensano anche a un commissariamento *ad acta* giustificato dall'esistenza di una situazione a rischio che autorizzerebbe il governo a esercitare il potere sostitutivo. Un altro passo è l'esposto al Garante della privacy che in un parere non ha approvato completamente l'iter seguito dalle Regioni sullo scambio di informazioni sensibili tra Asl e scuole. La legge sull'obbligo rimanda l'introduzione di questo meccanismo al 2019 quando il sistema sarà informatizzato a livello nazionale. «Il Veneto si assume una grande responsabilità. Dall'avvocatura di Stato ci dicono anche di non temere esiti del ricorso alla Consulta», fanno sapere al ministero Lorenzin.

L'Emilia attacca il Veneto: «Decisione incomprensibile e immotivata che lascia allibiti, siamo al teatro dell'assurdo», la boccia l'assessore alla Salute Sergio Venturi. Pronta la replica: «Atto di arroganza, lancia-no strali contro le iniziative di altre Regioni».

**Margherita De Bac  
Simona Ravizza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il decreto

● Lo scorso luglio è stato emanato il «decreto-legge prevenzione vaccinale» che ha portato il numero di vaccinazioni obbligatorie nell'infanzia e nell'adolescenza nel nostro Paese da quattro a dieci

● L'obiettivo è di contrastare il progressivo calo delle vaccinazioni, sia obbligatorie che raccomandate, in atto dal 2013 che ha determinato una copertura vaccinale media in Italia al di sotto del 95% raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità

● Fra le principali novità c'è che per i bimbi sino a 6 anni le 10 vaccinazioni obbligatorie diventano un requisito di accesso ad asilo nido e scuole dell'infanzia mentre da 6 a 16 anni la violazione dell'obbligo vaccinale comporta sanzioni da 100 a 500 euro

● Contemporaneamente le vaccinazioni obbligatorie e gratuite però sono passate da quattro a 10. Quelle fortemente raccomandate da zero a 4

**46,1** **93,7**

### Per cento

Per il ministero della Salute è la copertura media di vaccini contro la varicella: è la più bassa

### Per cento

È la copertura media di vaccini contro il tetano per il ministero della Salute. È la più alta in Italia

**95**

### Per cento

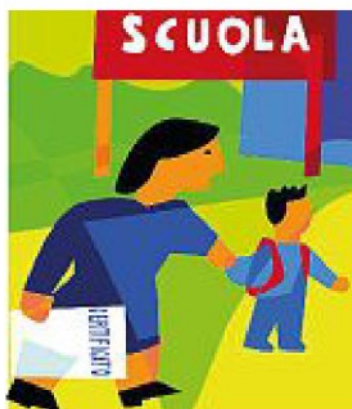
È la soglia di copertura vaccinale raccomandata dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per arrestare la circolazione di un agente patogeno. L'Italia non riesce a raggiungerla

**4.444**

### Casi di morbillo

Per il ministero della Sanità, sono quelli registrati nel corso del 2017 (3 morti) malgrado la copertura vaccinale sia passata dall'85,3% del 2015 all'87,3% del 2016. Dati però lontani dal 95%

## La procedura



## Si con attestazione dell'Asl e autocertificazione

Per poter far entrare in classe i bimbi sino ai 6 anni serve fornire copia del libretto delle vaccinazioni timbrato dalla Asl o il certificato vaccinale o un'attestazione dello stato vaccinale dell'Asl. Si può autocertificare di aver prenotato la vaccinazione alla Asl (con email o richiesta telefonica o raccomandata A/R). Se non si può fare il vaccino per motivi di salute, serve l'attestazione di medico o pediatra



ILLUSTRAZIONI DI GUIDO ROSA

## Chi non entra in classe e chi riceve le sanzioni

Se non si presenta alcuna certificazione, entro 10 giorni il dirigente scolastico o il responsabile del centro di formazione professionale regionale segnalerà all'Asl di competenza che avvierà la procedura per il recupero dell'inadempimento. Sino a 6 anni, non si può entrare in classe ma si rimane iscritti. Dai 6 ai 16 anni, se si rifiuta il dialogo con l'Asl e non si vaccina si ha una sanzione da 100 a 500 euro